

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'imperatrice di Francia viaggia per diporto, sicché da ciò se ne inferisce che Napoleone stia bene. Egli infatti si fece qua e là vedere ed ebbe parecchi consigli co' ministri. Taluno dice, ch' ei non si consigliò per bene; poichè ritardò al 29 novembre la convocazione del Corpo legislativo, mentre avrebbe dovuto raccoglierlo il 26 ottobre, secondo che la Costituzione s'interpreta da parecchi. Su questo punto disputa ora, non senza qualche sofisicheria, la stampa francese; la quale, poco meno dell'italiana, contende sulle cose secondarie piuttosto che occuparsi delle più sostanziali. Già come, se alla nuova libertà non ci fosse avvezza. In alcuni giornali c'è violenza, in altri un vacuo armeggiò; sicchè sembra quasi di leggere i fogli italiani. La stampa inglese tratta meglio la questione francese e la continentale in genere, avvezza com'è ad entrare nel fondo delle cose.

C'è speranza generalmente ora, che la pace non sia per alcun conto turbata. Napoleone III ha sentito i malanni della vecchiaia, e sebbene l'abbia scappata per ora, sente anche il bisogno di assicurare l'avvenire della dinastia. Egli subisce ora una non facile prova. Ha ministri tra incerti, tra inesperti della nuova vita parlamentare e della responsabilità che ne consegue, troppo avvezzi a lasciar-gliela tutta, per assumerne la propria parte, non sicuri abbastanza del punto fin dove vuole andare lui stesso, paurosi di quello a cui la Nazione vorrebbe giungere, delle proprie forze difendenti. Il Corpo legislativo non è ancora bene costituito; e fu errore veramente prorogarlo prima di avere verificato le elezioni tutte. Ne avverrà che si tornerà a disputare sulle candidature ufficiali, sui brogli del Governo e su mille altre cose.

Napoleone III, abdicando alla dittatura, almeno in apparenza, aveva qualcosa da dire, e ci teneva forse a dire qualcosa che rialzasse la sua popolarità e che facesse vedere col suo testamento politico, che alla fine ci si era campati non male questi anni, e che l'Impero pur ora faceva qualcosa di grande. Napoleone desidera naturalmente, che l'eco della festa per l'apertura del Canale di Suez venga a ripercuotersi fino nell'aula del Corpo legislativo. Parlando del genio de' Francesi, dell'opera della Francia, della grandezza dell'Impero francese, che supera tante difficoltà ed opposizioni e fa nel 1869 l'opera invano tentata dagli autocratici dell'Asia e dell'Africa e dalla stessa Roma, c'è abbastanza di che intrattenere quel popolo, che ascolta cotanto volgarieri le lodi sue proprie. Napoleone, vedendo le difficoltà gravi di quest'ultima parte del suo regno,

forse ha pensato anche alla pace. Sembra che molto di vero ci sia in quanto si va da qualche tempo dicendo, che si preparino degli accordi per un disarmo generale; stantechè, ove la Francia non voglia impedire alla Germania di compiersi, o la Prussia non voglia ad ogni costo affrettare il compimento della unione germanica attorno a sé, o la Russia non sia decisa di spingere agli estremi la questione orientale, ragioni di una guerra non ci sarebbero. Bisognerà che la Francia si adatti pure alla formazione di una Germania: la quale non vorrà dopo ciò cimentarsi a conquistare. Forse anco, se si lasciasse alla Prussia compiere la Confederazione germanica, coll'entrata della Germania del Sud nella Confederazione attuale, starebbe paga a questo e sarebbe desiderosa di finire anche la questione dello Schleswig, di cui fece cenno da ultimo il discorso del re di Danimarca alle Camere, quasi a mantenerla viva. Il re Guglielmo è vecchio; ed il principe reale, accarezzato ora a Vienna e viaggiante in Oriente, è d'indole pacifica e liberale e sembra destinato a produrre col liberalismo costituzionale, al modo inglese, l'unificazione della Germania, che non vorrebbe essere proprio null'altro che Prussia. A Berlino ed a Vienna si deve sentire il bisogno della pace, come a Parigi, dove il partito liberale teme di ricadere nel militarismo, se la pace non è assicurata per lungo tempo, come a Firenze, dove pace sarebbe, se la questione romana avesse una soluzione europea. La stessa Russia ha motivi di non essere impaziente; poichè il moto polacco in Austria, l'insurrezione Kirghisa, la non finita trasformazione de' contadini servi in liberi la disturbano. Certo prima di andare ad una guerra senza grandi scopi ora ci si penserebbe; e piuttosto vi si ha bisogno di progredire colle strade ferrate, che congiungano le parti più lontane del vastissimo Impero, e permettano di cavare profitto dalla ricchezza nazionale. La Russia sa andare adagio, senza lasciarsi mai sviare da quell'ultimo fine al quale vuole giungere. Intanto la Porta malata sciupa l'ultimo avanzo di salute facendo le viste di essere in forze ed abusandone; ma a tali malati la diplomazia europea che fa da medico può imporre di star cheti, minacciando i funerali.

Ragione di guerre vicine insomma non ce n'è; e se l'Inghilterra, che ha d'uopo di sciogliere senza strepitù la sua questione americana, di non provare crisi e di non temerle, e quindi non ama complicazioni sul Continente, ha creduto di porsi di mezzo per consigliare a tutti un certo accordo e per togliere i sospetti di guerra con un disarmo generale, anche questo è possibile. L'Inghilterra cerca da qualche tempo di mettere tra i suoi possessi indiani e le nuove conquiste della Russia in

Asia un paese neutrale; e pare che abbia cercato di accordarsi colla Russia. In quanto all'Europa, sicura delle tendenze pacifistiche dell'Austria e dell'Italia, e della necessità in cui si trovano di desiderare che ogni questione nel centro dell'Europa e nell'Oriente venga sciolta pacificamente, e quindi di ottenere anche il loro appoggio in una politica conciliativa, deve essa avere tastato il polso a Parigi ed a Berlino. Clarendon non parlò a caso; ed è egli appunto l'uomo che sul Continente ha lavorato sempre per la pace.

Ma pure, per quello ci riguarda, dovrebbero pensare a farla finita col temporale, che non rimanga una causa di perturbazione della pace dell'Europa. La Spagna, dacchè la si lasciò fare da sé, non sembra voler disturbare la pace altrui. Il tentativo della unione iberica andato vuoto, la dinastia portoghesa dovette dichiarare pubblicamente che non ci pensava, dacchè i Portoghesi preferiscono conservare la loro nazionalità e non sono punto impazienti di confondersi in quella disordinata Spagna, dove ciò che sussiste realmente non è che il potere militare. L'insurrezione brigantesca de' carlisti fu vinta presto; ma non tutti i germi di essa furono spenti. Con meno caponaggine e vigliaccheria del pretendente, il moto poteva acquistare maggiore serietà. Ma ecco scoppiare in varie parti un movimento repubblicano, a mala pena contenuto nella Catalogna e minaccioso nel mezzodì. Il triumvirato dominante è condotto a sospendere le guarentigie costituzionali; e le Cortes glielo concedono, astenendosi i deputati repubblicani, ormai costituiti in istato d'insurrezione. Col pericolo di perdere Cuba senza compenso, con questa successione di disordini all'interno, col provvisorio che dura e che minaccia di aggravare le condizioni del povero paese, che non sa più a quale santo affidarsi, la Spagna è fatta più per ispirare pietà che non timori all'Europa. Essa porge poi all'Italia in particolare il quotidiano esempio di tutto quello ch'essa deve cercar con ogni cosa di evitare. Noi dobbiamo consolidarci colla stabilità, tenendo fermo allo Statuto e conservando puri ed obbedienti alla legge gli elementi dell'esercito, il quale invece nella Spagna trovandosi in costante cospirazione ha danneggiato la libertà anche quando pareva voler abbattere il despotismo. Ciò avvenne, perchè fa uno sforzo di sostituirsi agli altri, sostituendo una nuova violenza ad un'altra e nulla più. Anche in Italia ci sono alcuni che col pretesto di una maggiore libertà vorrebbero procacciare a sé un seggio colla violenza; ma speriamo nel buon senso e nel patriottismo dei più.

Lo stato dell'Italia è pericoloso in questo senso, che non ci sono più nel Parlamento partiti veramente governativi. La destra e la sinistra sono di-

scolte del pari, e non ci sono più che gruppi di persone. Ciò potrebbe tornare a salute, se vi fosse unità perfetta e maggiore risolutezza negli uomini che compongono il Governo ora, e se troppo non si abbandonassero e non si lasciasse l'incertezza dominare la situazione. Pure, mentre nelle regioni politiche non si parla che di processi, nel paese c'è un movimento di ricostruzione, che conforta. Ned esso apparisce soltanto nelle radunate e nei congressi e nelle esposizioni d'ogni genere, di cui l'Italia si occupa ora in ogni sua regione; ma anche nel lavoro produttivo, che serve in molta parte di essa. Voi vedete da per tutto occuparsi di miglioramenti agrari, d'introdurre qualche industria, di fabbricare bastimenti, di dare vita a nuove imprese. Tutto ciò non procede con quella celerità cui una giustificata impazienza ed il bisogno di provvedere alle spese dell'unità, della libertà e della civiltà ci fanno desiderare; ma è però evidente che un movimento continuo e crescente c'è ed i suoi effetti vanno apparendo di giorno in giorno, almeno laddove non si mette la propria energia in una stolta resistenza, preferendo l'uggioso e malcontento quietissimo alla acrisi e paga operosità.

Anche il Congresso tenuto testé dai rappresentanti delle Camere di Commercio del Regno nella più utilmente operosa delle italiane città, mostrò in sé stesso e nelle idee e notizie che portò in comune la tendenza della Nazione a cercare la sua salute nello studio e nel lavoro. Parola non fu detta, dal ministro e da' capi ai più umili rappresentanti, idea non fu espressa; voto non fu pronunciato o proposta non venne fatta, lavoro non venne iniziato, che non accennasse alla comune tendenza di svolgere ovunque l'attività produttiva locale, di congiungere nell'opera comune tutte le parti d'Italia. In tanta attività che si scorgeva ed in Genova ed in tutta la Riviera ligure, in tanta concordia di opinioni, di desideri, di atti nel Congresso delle Camere di Commercio, in tante aspirazioni che si accordavano naturalmente, perchè senza essersi mai veduti molti s'intendevano, c'era di che riposare dallo stancheggio politico che nell'Italia intera adesso si sente. Mai come ora ci sarebbe tanta voglia di lasciare alla storia l'incarico di giudicare il passato della nostra politica, di metterci sul soda a superare le difficoltà del presente, di lavorare per l'avvenire cui vogliamo preparare ai nostri figliuoli prospero, degno e felice.

Il Congresso delle Camere di Commercio fu veramente importante ed all'unisono con quella valente città. In quegli otto giorni che rimase unito si trattarono tutte le importanti questioni del programma ed altre per giunta. Non tutte pienamente si esaurirono, perchè non erano esauribili in così

potenza di volere è per giovani l'educazione fisica; la fiaccola morale è quasi sempre l'effetto della corporea rilassatezza. Quindi si rinnovellino gli antichi *Ginnasi*, tornino in onore la lotta, la scherma e simili altri esercizi. Ciò pel fisico; pel morale si inculchi la ginnastica continuata della volontà nelle cose piccole, onde esser capaci di adoperare questa volontà nelle importanti e decisive circostanze della vita. Bisogna insomma che gli scrittori, e gli educatori tutti in generale, prima di provare cogli esempi che chi vuole può, sappiano rispondere a questa domanda che venisse lor fatta: *Come si fa a volere?*

O bene o male mi sono spiegato. Se Samuele Smiles fosse italiano, un suo libro su questo tema sarebbe alquanto differente da quello non mai abbastanza lodato ch'egli, inglese, pubblicava in Inghilterra.

Chi scrive per il popolo fa d'uopo che trasciri coloro che sono già sulla buona strada per introdurvi quelli che ancora non vi sono. I più sono pur troppo fuori di strada; i più sono vulgo. E il vulgo, sterminata maggioranza nella Statistica, nel mondo morale è zero. Zero? No, l'espressione è falsa perchè scettica. Al postumo il vulgo dell'oggi è il substratum d'una potenza avvenire immancabile: oggi vulgo, domani popolo sovrano.

PIETRO BONINI.

## APPENDICE

### VOLERE È POTERE

Dopo tutto ciò che s'è scritto e predicato su questo famoso proverbio italiano, parrà cosa strana e peggio che si pensi ad un novo commento, tanto più insignificante in quanto che capisce in un'appendice di giornale.

Però buttando giù queste righe, io non m'illusino. Prescinduendo da ogni altra considerazione fai, così a misura di carbone, il calcolo che di cento lettori di un diario trenta non ne degnano neppure di una occhiata l'appendice, altri trenta ne sbirciano di volo il titolo prima di voltar pagina e ne hanno d'avanzo; restano quaranta lettori i quali, per tagliar corto, metto lì in combutta comprendendovi quelli che leggono per leggere, quelli che lo fanno tanto per gabbare Saturno e finalmente (dulcis in fundo) quelli che leggono e comprendono.

In primis è bene si sappia che non m'acingo ad un commento e tanto meno ad una esegesi del proverbio in discorso. Sarebbe opera vana, impossibile eggi mai tutti lessero il volume aureo dello Smiles e quello più recente del Lessona nostro, due libri che col migliore dei ragionamenti, vo' dire cogli esempi, chiariscono ed illustrano i miracoli

della volontà e della costanza. Senza tener in pente il mio eventuale lettore, entro addirittura nell'argomento.

Chi scrisse o parlò del *Volere* è potere, che per noi dovrà essere il motto della patria redíviva, ricontrario all'*Excelsior* della veramente libera America, parmi abbia trascurato, se non dimenticato, di esaminare sotto un aspetto di grave momento la sjetetica sentenza. Si considerò sempre il *Volere* come causa, il *Potere* come effetto, come conseguenza del *Volere*. La cosa infatti è logica e chiarissima e, ciò posto, la migliore dimostrazione è quella, come già dissì, di manifestare uomini in cui ciò veramente accadde. Così, trovati gli esempi, bastò ordinarli con dizione uniforme e popolare ed il libro o i libri furono bell'e fatti. Giovaroni: chi il negherebbe? Solo io credo che con qualche differenza di mezzi avrebbero giovanato di più. E qui restringo la questione per ciò che riguarda la patria nostra. Colui che con encomiabile proposito vuole in Italia scrivere una salutare apologia del *Volere* è potere, deve, a parer mio, guardare lo assunto generoso da un punto di vista che per uno scrittore straniero può essere di secondaria importanza.

Mi spiego. L'Italia è nazione malata: tutt'al più gli ottimisti la possono dichiarare convalescente. Lasciamoli dire e tiriamo avanti. Domando io: un medico consiglia forse la ginnastica ad un malato? No: cercherà prima, con altri mezzi, di metterlo in grado ch'egli possa volere questa ginnastica. E

il caso nostro. Prima di parlare dei miracoli del *Volere*, sviluppate le cause efficienti di questo *Volere*: rendetelo prima possibile: consideratelo per poco come un effetto, non sempre come una causa. Vi pare che col flosciume nostro possano bastare gli esempi di forte volere per determinare una imitazione? No: i vostri lettori (rispetto le eccezioni) troveranno divertente il libro, lo dichiareranno anche, se volete, utile e può anche darsi che in taluno di essi per tutto il giorno in cui lo hanno letto sia sorto un germe di forte proposito che nel domani sarà senz'altro dileguato. Avevate destato una velleità, non una volontà. Di libri così fatti sapete chi approfitta? Chi non ne ha, quasi, bisogno, chi ha in se la possibilità del volere o chi ha già, e nobilmente, voluto. Intendevate di scrivere per questi?

Qui però io mi son compromesso, perchè il mio eventuale lettore (che sento il bisogno di immaginarmi perchè l'idea di predicare al deserto mi sconcerterebbe) scapperà certo colla domanda: «O dunque diteli voi questi mezzi atti a determinare il volere: il vostro asserto passi, sta a vedere come andrete a cascare: non crediate già di cavarvela pel rotto della cuffia: se saprete finire, bene quidem, se no, vi dirò sconclusionato e poi ancora . . . .

— Fermati, eventuale lettore. Credimi: è già qualcosa laver messo altri sulla via che conduce a bene. I mezzi li so ben io; ma non è possibile esporli a dovere in una breve appendice. Pure te li accennerò di velo. Primo mezzo per sviluppare la

poco tempo; ma il lavoro fu diligente ed assiduo nelle quattro Sezioni, nelle molte Commissioni e nell'Assemblea generale, sicché s'ebbero anche importanti risultati. Va da sè, che l'opera dovrà continuare in seno alle singole Camere, in parziali conferenze di esse e nello scambio successivo di studii e di idee tra tutte. Il Ministero di Agricoltura, d'Industria e Commercio diede in questi ultimi tempi co' suoi atti la dimostrazione della ragione sua di esistere e della utilità che esiste; ed il Congresso delle Camere di Commercio si sollevò da sè ad istituzione permanente del paese, a strumento della sua unificazione economica e del progresso nell'azione.

Notiamo poi con una certa compiacenza, che più dei due terzi del lavoro delle Commissioni venne fatto da Veneti; i quali mostraron così e la loro buona volontà e la loro attitudine ad occuparsi di affari. Sarebbe desiderabile che un simile indirizzo essi giungessero a far prevalere nel Parlamento, e che il Congresso avesse avuto per questo un effetto politico. Speriamo che la Camera di Commercio di Genova, la quale condusse, mediante il suo presidente Millo, così bene il Congresso, sappia anche pubblicarne con prontezza gli atti; affinché cadano presto nella discussione pubblica e continuino a mantenersi in un'atmosfera di giudiziosa operosità, allontanando al più possibile i miasmi politici, che anebbiano ora l'opinione pubblica in Italia e la rendono malsana.

P. V.

## ITALIA

## Firenze. Leggiamo nella Nazione:

Le voci sparse intorno alle difficoltà che si dicono sorte contro il nuovo prestito di 60 milioni in oro, per quanto è a nostra notizia, sono del tutto prive di fondamento. Il Contratto fra il Ministro e gli assuntori venne firmato fino dal 17 settembre prossimo passato dalla Società generale per sè e suoi cointeressati, dal signor B. H. Goldschmidt per il gruppo di Francoforte e dal signor M. Baruch rappresentante della Wiener Wechslerbank per il gruppo di Vienna. Il richiesto deposito di 6 milioni fu già effettuato e mai nessun dubbio né divergenza veruna è avvenuta, per quanto si sappia, fra il Ministro delle finanze e gli assuntori.

— Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

E imminente la pubblicazione di un decreto col quale si modifica il ruolo organico del personale delle prefetture. Con questa disposizione saranno aboliti i posti di segretari capi, saranno arreccate alcune variazioni nei gradi del personale delle carriere inferiori, ed aboliti i consiglieri aggiunti.

Quest'ultima parte della disposizione è più una formalità legale che una vera e propria soppressione; giacchè la soppressione di fatto esiste quasi interamente. Infatti una gran parte dei consiglieri aggiunti furono nominati consiglieri effettivi o chiamati ad altre funzioni sia dall'attuale ministro, sia dal suo predecessore Cantelli che, avendo decisa l'abolizione del grado di consigliere aggiunto, lavorò appunto a crearla nel fatto.

Al Ministero della marina si lavora ad una modificazione della legge sulla leva di mare, che verrà emanata quanto più presto si potrà, attesochè per essa si mette in relazione la legge stessa col nuovo codice penale militare marittimo approvato dal Parlamento nell'ultima sessione.

— Leggiamo nell'Esercito:

Ci si dà per certo essere d'imminente pubblicazione un nuovo regolamento per le scuole dei corpi, per il quale saranno moltissimo semplificizzati i metodi prescritti da quello dell'anno 1865, e riportati ad un'applicazione profittevole. Sarebbero bandite dai nuovi programmi tutte le materie troppo elevate, e che in realtà non vi sono mai ne insegnate, né imparate nelle scuole dei corpi.

— Ci risulterebbe pure di prossima emanazione la solita circolare ministeriale per le licenze ordinarie, le quali sarebbero aperte il 1.º novembre.

## Roma. Scrivono all'Italia:

L'ex duca di Parma è giunto con la sua giovane sposa ed ha preso alloggio democratico all'albergo e non al palazzo Farnese, residenza solita dei Borboni. Si attende da molti giorni la coppia ex reale di Napoli, che doveva trovarsi in Roma sino dal 18 del mese scorso; questo ritardo non sa spiegarsi, tanto più che il papa aveva promesso di battezzare egli stesso il futuro principe.

I tipografi e librai di Roma hanno aderito al voto emesso dal Congresso tipografico tenutosi a Bologna, per chiedere l'interdizione dei lavori tipografici per i particolari nelle prigioni e negli stabilimenti pubblici. Essi hanno specialmente segnalato come dannosissimi ai loro interessi la stampa di propaganda fide, perché la concorrenza è impossibile con uno stabilimento privilegiato che ha rendite fisse. Il prefetto di propaganda, che è il grosso cardinale Barnabò, ha bravamente risposto ai tipografi romani: « Voi avete gridato nel 1848 "viva la libertà, ebbene anche noi diciamo adesso, "viva la libertà e segniamo a stampare e legare libri a nostro piacere! »

I tipografi vorrebbero ricorrere al papa io persona, ma figurarsi s'egli vorrà dar torto al cardinal

— Scrivono da Roma al Diritto:

La Dateria, a cui presiede il cardinale Mattei, siccome produttario, ebbe un gran colpo, un grandissimo detramento — il papa imperatore delle Russie — Alessandro II, fece sequestrare presso il clero cattolico ogni somma raccolta per l'obolo di S. Pietro — ed inibendo in tutto il suo vasto impero, che non è quello del signor Mastai, ogni questione sotto questo titolo e scopo. L'Antonelli spese bene il suo tempo a tenere a bocca dolce l'invito ufficiale dello zar per più mesi, conte di Valjev — facendo battere della gran cassa per la vita del granduca Valdimiro al padre dei fedeli e degli infedeli — papa Pio IX.

Sentire la devota imperatrice Eugenia a Venezia, e non vederla per un solo momento nella Città Santa l'è cosa da male inghiottirsi per poterla disimulare — il Bonaparte, sarà sempre l'insorto di Rimini — quell'abilissimo dissimulatore che tutti sanno — maledizione eterna a chi non discende.

Di magno animi lombi ordin di sangue

Purissimo celeste ...

evviva Enrico V, il conte di Chambord — tali sono le antifone che sauro intuonare i preti nostri, spettabilissimi, all'indirizzo di Francia imperiale — che non sa di meglio che tenerli e mantenerli ritti facendo di tal modo le fiche alla civiltà, alla umanità, al progresso dei tempi.

## ESTERO

## Australia. Scrivono da Vienna al Secolo:

La riforma introdotta nel sistema di giurisdizione militare non ebbe il risultato desiderato. Il "jus gladii et agricandi" tolto ai proprietari dei regimenti, fu conferito in loro vece ai comandi generali d'armata; l'auditore è sempre ancora giudice inquirente e insieme difensore. L'interpretazione della legge è a lui solo affidata, e nel conferimento dei posti non si ebbe sempre riguardo alla tanto necessaria conoscenza delle lingue che si parlano nei rispettivi distretti. E perciò è d'aspettarsi che il ministro nella guerra miri ad una nuova riforma.

L'arciduca Alberto fondò una cassa di 100,000 fiorini allo scopo di agevolare agli ufficiali subalterni ed ai capitani dell'i. r. esercito, che per qualsiasi motivo si trovassero in bisogno di danaro, la possibilità di prestiti contro tenuissimi interessi, e l'arciduca Carlo Ferdinando vi aggiunse una donazione di 10000 fiorini.

— Un dispaccio da Vienna, alla Corrispondenza del Nord-Est, dice che il cancelliere dell'impero tenne al giubileo della cassa di risparmio di Vienna un discorso affatto pacifico. Disse riguardare come un dovere del governo evitare ogni complicazione, e cercare di meritare sempre più la pubblica fiducia.

## Francia. Scrivono da Parigi all'Indépendance Belge.

Il giovane duca Roberto di Parma attraversò la Francia, proveniente da Ginevra, dove si trovò con sua sorella la duchessa di Madrid e l'infante don Carlos, reduce dal suo disgraziato tentativo in Spagna. Il duca Roberto riconduce incinta a Roma sua moglie, la sorella di Francesco II di Napoli. L'ex re non tarderà anch'egli a ritornare a Roma colla consorte Maria Sofia, che anche essa è in stato interessante. A quest'ora questi principi devono aver lasciato la Baviera, dove risiedevano da parecchi mesi presso la famiglia ducale.

Si assicura che Francesco II e il duca di Parma assisteranno alle principali sedute del Concilio dalla tribuna dei sovrani. Non si crede che il granduca di Toscana e il duca di Modena si uniranno ai loro reali compagni di esilio. Questa riunione somiglierebbe troppo a una sfida al Re d'Italia e alle potenze che lo hanno riconosciuto; tuttavia la presenza del re e del duca, detronizzati dalla rivoluzione, non sarà meno una negazione pubblica dei plebisciti italiani.

— Scrivono da Parigi all'Opinion:

Continua a regnare la discordia nel ministero. I signori Magne e Chasseloup Laubat vogliono che il signor Forcade de la Roquette si spieghi sulla questione dei prefetti troppo zelanti, alcuni dei quali, secondo loro, dovrebbero essere sacrificati. È tanto più inevitabile di prendere una risoluzione a questo riguardo, in quanto che la morte del prefetto delle Coste del Nord darà luogo ad un movimento prefettizio. Sventuratamente, a quanto pare, l'imperatore, dopo aver inaugurato un nuovo sistema politico affatto opposto alle idee del signor Forcade, non vuol sacrificare questo ministro.

La situazione diventerà tanto più grave, in quanto i membri del centro sinistro e del terzo partito presenti a Parigi sono decisi di reagire contro i tentativi di disordine del 28. Ma al tempo stesso non vogliono sostenere il governo, e specialmente un gabinetto di cui fa parte il signor Forcade de la Roquette, che ha combattuta l'elezione di molti di loro, e il signor Gressier, che considerano come sentinella avanzata del signor Rouher.

Un giornalista di provincia; assai violento e reazionario (un Cassagnac di dipartimento) voleva radunare un congresso della stampa di provincia, ma il signor Forcade de la Roquette impedì questo ccesso di zelo.

È stato aperto un credito di due milioni al genio

militare per accrescere le fortificazioni della città

di Lione, ma al tempo stesso un decreto ancora

del maresciallo Niel per aumentare i quadri dello

stato maggiore, che aveva prodotta pessima impres-

sione nell'esercito, venne annullato. Il nuovo ministro della guerra disfà tutto ciò ch'era stato fatto dal suo predecessore.

— Scrivono da Parigi allo stesso giornale.

Il signor Magne prepara parecchi progetti di legge. Egli annuncia un grande aumento dei proventi indiretti. Ma il provvedimento più importante (sotto l'aspetto politico) sarebbe quello che propone una considerevole diminuzione nel bilancio della guerra. Se ne parla seriamente.

Si dice che le cento guide addette alla Casa dell'imperatore verranno soppressa per economia.

I vescovi che vanno a Roma furono tutti avvertiti che saranno esenti dalle formalità doganali. Al loro arrivo verranno iscritti sovrà un registro, ed il papa loro darà alloggio. Monsignor Darboy non prenderà alloggio all'ambasciata francese, come nell'ultimo suo viaggio, ma avrà il suo alloggio particolare.

— Ingilterra. Lord Clarendon imprenderà probabilmente un altro viaggio per il continente. — Il rappresentante d'Ingilterra a Costantinopoli ricevette di nuovo istituzioni molto energiche riguardo alla versione del Khediv.

Durante il mese di settembre emigrarono da Liverpool 15,617 persone con navi d'emigrati propriamente dette e 795 con bastimenti postali. Da' 32 bastimenti d'emigrati, 24 con 13272 passeggeri (fra' quali 2849 stranieri, cioè non Inglesi) partirono per gli Stati Uniti. Questi dati presentano un aumento di non meno di 3692 passeggeri in confronto del mese di settembre dell'anno passato.

— Scrivono da Londra:

Nuove trattative sono state intavolate fra il nostro e il governo di Washington per la soluzione dell'eterna questione dell'Alabama. È cosa certa che gli inglesi desiderano che una tale soluzione venga fatta al più presto possibile. Gli americani, al contrario, almeno finora, nulla omissero per mandarla in lungo. Ora il governo americano, in risposta ad un dispaccio del governo, ha scritto che le trattative in proposito devono essere condotte e concluse a Washington, e non a Londra. Pare che a ciò lord Clarendon non abbia fatto alcuna opposizione.

— Spagna. Le notizie dell'isola di Cuba sarebbero, a detta della Patrie, poco rassicuranti, malgrado le assicurazioni ufficiali date su questo proposito. Il Governo spagnolo va proseguendo sempre gli armamenti, destinati a comprimere l'insurrezione, ed a quest'uopo fa imbarcare una quantità considerevole di fucili ad ago. Dal loro lato molti corpi degli insorti sono già provvisti di queste armi da essi comperate in America.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

N. 9686 — Istr. pub. XV.

## Il Municipio di Udine pubblica i seguenti Avvisi:

In ordine al disposto del Regolamento scolastico 15 settembre 1860 art. 8 e 9, le Scuole Elementari superiori ed inferiori di questo Comune si apriranno col giorno 15 del corrente mese, e quindi l'iscrizione degli alunni e delle alunne avrà luogo dal giorno suddetto a tutto 31 ottobre dalle ore 9 alle 12 nei rispettivi stabilimenti. Passato questo termine non si acceiteranno allievi se non in seguito ad istanza prodotta a questo Municipio, in cui sia giustificato il motivo del ritardo.

Nello stesso periodo di tempo avrà luogo presso la Direzione della Scuola urbana maschile a S. Domenico l'iscrizione di quegli alunni che intendono frequentare la scuola serale che avrà principio col giorno 2 del mese di novembre venturo.

Dal giorno 20 al 25 sono stabiliti gli esami di riparazione, posticipazione ed ammissione degli alunni dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, col seguente ordine; cioè:

Il giorno 20 la classe IV. } esami di riparazione e posticipazione.  
21 III. }  
22 II. }  
23 I. superiore) }  
25 Esami di ammissione per tutte le classi.

Le lezioni regolari poi avranno principio col 2 novembre seguendo l'orario degli anni decorsi.

Udine 5 ottobre 1869.

N. 9649

## Avviso d'Asta

Prodotta in tempo utile un'offerta di miglioria sul prezzo per cui venne aggiudicata la fornitura e deposito nei Magazzini Comunali delle legna da fuoco occorrenti per riscaldamento dei locali d'Ufficio, scuole ed altri stabilimenti dipendenti dal Municipio nell'esperimento d'asta tenuto nel giorno 29 settembre p. p. giusta l'Avviso 18 settembre 1869 N. 9153

## Si rende noto

che a termini del Regolamento della Contabilità generale dello Stato avrà luogo nel 15 ottobre corrente alle ore 12 meridiane un nuovo e definitivo esperimento d'asta ad estinzione di candela vergine sul dato regolatore di L. 900 portato dalla suddetta offerta di miglioria, e sotto le condizioni tutte contenute nel sopracitato Avviso 18 settembre 1869 N. 9153.

Dalla Residenza Municipale,

Udine, li 5 ottobre 1869.

Il Sindaco  
G. GROPPERO.

## RIUNIONE E MOSTRA AGRARIA IN PALMANOVA

## (Nostra corrispondenza)

Palmanova, 10 ottobre.

Oggi, alle 10, si è aperta in Palma la radunanza generale e l'esposizione della nostra Associazione Agraria con un tempo bene augurante. Accolti nella sala delle radunanzie i Soci ed il pubblico, tra cui fu visto volontieri il Preside della Provincia ed un buon numero di ufficiali, il Sindaco di Biasio diede il benvenuto alla Associazione a nome di Palmanova e di tutti i Comuni del Distretto, e fece acconciamente risaltare nel suo discorso lo scopo oltreché economico, nazionale ed umanitario di questa Associazione, e considerò il luogo dove ora si raccolgono, la fortezza fabbricata già da Venezia a difesa dell'Italia e sostenuta a lungo contro lo straniero, poiché da questo posseduta a tenerci il giogo sul collo, finalmente libera ed in mano dell'esercito nazionale italiano. Ciò faceva naturalmente pensare al disgraziato evento che portando il confine del Regno a pochi passi da Palma, vagante pe' campi friulani senza segno certo che lo distinguia, privò Palma del fiorente suo commercio, ed isolandola, ne obbliga gli abitanti a dedicarsi maggiormente all'industria agraria e ad estendere la loro attività fino alle basse terre verso marina.

Il presidente co. Gherardo Freschi rispose doverosamente in nome della Società al gentile saluto; e poi, con molta opportunità, risalì alle origini della Associazione nostra, fece vedere quale essa fu ne' suoi principii, e come seppé mantenersi e sperare sotto alla pressione straniera, quasi continua protesta mediante la nostra unione contro chi ci voleva dividere per dominarci disuniti, mediante la nostra attività contro la povertà fatale con quelle insaziate canne, colla nostra intelligenza nel governare i nostri interessi contro la pretesa altrui di considerarci quasi pupilli. Ei fece vedere la differenza che ci corre da un quarto di secolo a questa parte; come ora tutti vogliono l'istruzione del contadino, conoscendo bene, che l'agricoltura è un'industria, la più complicata e difficile ed importante delle industrie nostre, e domanda quindi un corso intelligente del coltivatore e socio, d'industria com'è il contadino; come tanti pregiudizi si sono dissipati e tendono a dissiparsi, ed il proprietario del suolo comprende di non poter più decentemente ed utilmente per se' suoi scambiare gli ozii della città con quelli della campagna, ma dovere, occuparsi ivi a studiare ciò che la scienza e l'esperienza altrui hanno trovato a favore dei progressi dell'industria agraria, qui ad applicare da sé le cose apprese ed a migliorare le proprie ed altrui condizioni economiche colla propria esperienza; come, malgrado la mancanza degli importantissimi prodotti della seta e del vino, malgrado che tutto cospirasse a nostro danno e fosse in mano di stranieri la tromba esaurente delle imposte, e del prodotto di queste non ne tornasse briciole quasi a noi medesimi, un grande progresso si può notare nella produzione, confrontando i tempi presenti col passato. E tale progresso si può addimostrire colle cifre. Dacchè i beni inculti de' Comuni si spartono, o si vendettero, anziché diminuire per gli stemmati pascoli il bestiame, s'accrebbe d'assai ed in numero ed in grandezza, divenendo uno d'più proficui prodotti del paese, s'accrebbero quindi i mezzi di mantenere questi bestiami, i contimi, e con questi la produzione del suolo: di che può farne argomento, oltreché la statistica della produzione, quella degli abitanti cresciuti di numero, e quel migliore trattamento in ogni cosa ch'essi danno a sé medesimi evidentemente anche nel contadino. Lo studiare, lo sperimentare, il divulgare le cognizioni e l'amore del lavoro e l'onore che ad esso si rende, e l'associare gli ingegni, gli studii, le cognizioni le forze, ha adunque a qualcosa giovato, e gioverà pur sempre.

Se non chè, pur troppo di codesto grande strumento del comun bene, che è l'Associazione, molla possente presso tutti i popoli liberi, civili e più progrediti

o presentarsi come valido membro d'un corpo vasto e sano; sicché possa continuare l'efficacia dell'opera nostra e colla libertà e coll'incalzante bisogno accrescere.

Pure questa Associazione che arreced al Friuli onore in tutta Italia, fu madre ad altre istituzioni, creò uno stabilimento agrario-orticolto, che diffuse e diffonde milioni di piante in Friuli ed educa dei giovanetti ortolani e gastaldi de' quali il paese ha bisogno; fece un deposito di macchine agrarie, le quali si sparsero per la Provincia, daccché vennero quæ e colà sperimentate; promosse la fondazione della società enologica da cui s'aspettano i produttori del vino grandi vantaggi; diffuse lo zolfo e la semente de' bachi e libri agrari ed altre cose; promosse lo studio della provincia sotto all'aspetto naturale e dell'attività agraria; diffuso e diffonde col suo Bollettino e colla raccolta de' giornali e libri circolanti tra' soci le cognizioni pratiche; promosse l'istruzione agraria nell'Istituto tecnico, il cui corpo insegnante distintissimo associa volonteroso l'opera sua a quella della società, e con lezioni speciali d'agricoltura a tutto il pubblico ed a maestri e con conferenze agrarie presso a Comizi; accordò premi di incoraggiamento e rese notorio il merito, premiò memorie e studii ed altri ne mise al concorso assieme a libri d'istruzione per i contadini e memorie speciali per qualche parte dell'industria agraria, alle quali tante altre se ne aggiunsero dei singoli soci spontaneamente. Questa azione chi la misuri nel tempo e negli effetti complessivi, sarà trovata grande e benefica, sarà trovata degna del paese ed utile a tale da doversi con rinnovato ardore continuare ed accrescere.

Bene lo vide il comune di Udine, che preparò alla Associazione luogo condeguo ove raccogliersi nel suo centro, giovando così all'intera Provincia, dove raccogliere oggetti naturali, macchine, modelli, libri, giornali ed ogni cosa, dove tenere conferenze e lezioni, dov poter mostrare al forestiero che questa provincia non è l'ultima in Italia se non geograficamente. Bene lo vide il Consiglio provinciale, il quale rappresentando e tutelando tutti gli interessi della Provincia, associò l'opera sua a quella della Associazione, aggiunse sussidii e premi, favorisce ora in misura non lieve la Società enologica, i miglioramenti delle razze bovine ed equine, la istruzione e la compilazione di testi agrari.

Così il Governo nazionale e colla incoraggiante presenza del suo degno rappresentante, e coi premi e sussidii, mostra di tenere in quel conto che merita l'Associazione. È quindi tempo di darle vita novella anche perchè possa nel prossimo anno fare una Mostra generale della produzione della Provincia, uno studio di essa, e chiamarvi da tutta Italia gli ospiti e preparare noi stessi alle grandi solennità nazionali dell'intelligenza e del lavoro.

Questi sono certo i sensi, se non le parole dell'eloquenti ed applaudito discorso detto Co. Freschi, al quale fu lieto l'udire la risposta del nostro Prefetto Commendatore Fasciotti che mostrò con essa di essersi immedesimato e coll'azione nostra e coi nostri bisogni. Egli risalì fino all'*'Amico del Contadino'*, a questo iniziatore della stampa agraria popolare composto da un conte Friulano, dal conte Freschi, che fu appunto di tal guisa padre ai studii agrari. Parlò dell'iniziativa della Associazione, che sebbene interrotta, nacque primogenita ad altre, a quella stessa piemontese famosa, che ebbe prima del 1848 un'azione più civile e politica ancora che non economica e fu germe donde nacquero tanti avvenimenti nazionali.

Ricordò ampiamente l'operato della Associazione, e mostrò come la fama non ne fosse ristretta a questi paesi, ma servisse di esempio ed insegnamento ad altre contrade. Disse del concorso cui è lieto di poter annunziare e promuovere per parte del Governo nazionale; ed opportunamente poi mostrò il margine grande che resta ai miglioramenti agrari, tanto per accrescere il prodotto delle granaglie, aumentare e migliorare quello dei vini e dei bestiami, irrigare le aride pianure, rimboscare le denude montagne, offrire lavoro proficuo, più utile e morale, alla troppo numerosa nostra emigrazione temporanea. Le parole del Prefetto furono applaudite e tornarono care a tutti coloro, i quali pensano come giovi questo spontaneo corrispondersi d'idee e di affetti, in queste libere associazioni dei Governanti e dei governati.

È tempo finalmente, che sentiamo di essere tutti una famiglia, e quelli che risiedono sul luogo, nativi od ospiti che ne siano, e quelli che si scambiano tra le varie parti d'Italia o nella pubblica amministrazione, o nell'esercito. Una volta un colonnello custode della fortezza di Palma era uno spauracchio; ed ora è una persona a cui tutti siamo lieti di stringere la mano, ed il rappresentante del Re d'Italia, è uno che confidenzialmente ne la porge. Fu detto altrove da chi scrive a maggiore e più vario consesso: Ciò ch'è più lieto per noi e più torna al cuore adesso si è, che in qualunque più remoto angolo dell'Italia ritroviamo l'Italia tutta, l'Italia intera che sente sè stessa, si muove e vive e prepara collo studio e col lavoro la nuova fase della sua civiltà; quella che avrà finalmente un carattere, non (municipale, né regionale, ma nazionale).

Permettete che del resoconto morale della Associazione molto bene fatto dal segretario Morgante e della discussione iniziata sulla vinificazione, mi riservi a parlarvene domani: chè voglio fare una scorsa per la quadripartita esposizione, che ha il vantaggio di farci vedere tutta Palma, che vada un tratto ad un pranzo sociale, che v'inviti ad andare al teatro dove troverete rinata tutta quella allietante società autunnale della nostra Palma ospitale. Affrettatevi adunque ad andare a Palma questi giorni, dove troverete molti amici che vi attendono.

Io qui vi ricorderò oggi soltanto che a Palermo si ricordano di noi, e si ricordano per ricordarci il legame che unisce i più estremi paesi dell'Italia. Il duca Lancia di Brolo mandò alla nostra Associazione radunata in Palma un saluto telegrafico della Società agraria di Palermo, che fu dal numeroso nostro pubblico cordialmente e con significante plauso ricevuto.

**Confiteor!** Con questa parola per titolo, la persona che ci mandò da Venezia le due corrispondenze sul soggiorno dell'imperatrice Eugenia in quella città, ci trasmette lo scritto seguente, pregandoci di pubblicarlo:

Ricevo oggi soltanto da un amico due numeri del giornale la *Stampa* che vede la luce a Venezia. In questi due numeri io sono colpito senza pietà dagli strali accuminati della più crudele ironia. In uno mi pongono fra le beatitudini del paradiso, nell'altro rivedono accuratamente le buccie.... e gli errori di stampa delle due lettere che vi ho mandate dalla città olimpica dell'Adriatico. Vi dico francamente che sono annichilito! Maria Vergine, che cosa ho mai fatto! Mi sono permesso di non prendere troppo sul serio un articolo della *Stampa*, e, quello che è ancora più grave, di non proclamare ai quattro venti che la *Stampa* è il giornale più diffuso di Venezia, che in Piazza San Marco si battono per averlo e che senza la *Stampa* per Venezia la sarebbe finita! Oh sì, mi pento di cuore di non aver reso questo omaggio al giornale di Calle del Dose, e riconosco, ahimè, troppo tardi, che fu per punizione di tale peccato che Dio mi fece confondere il nome di Carlo con quello di Federico partlandolo del colosso di Arona, e volle umiliarmi con qualche altra piccola insoddisfazione in cui sono caduto. Nei mille errori di stampa che infiorarono quelle infelicissime lettere riconosco altresì la punizione celeste, e ripetendo nuovo *mea culpa, mea maxima culpa!* Potrei certamente difendermi quando la *Stampa* mi accusa di non esser coerente, parlando di *accoglienza riservata e di ripetute ovazioni*, perché, in ogni caso, l'incoerenza sarebbe de' veneziani che mutarono quell'accoglienza nelle successive ovazioni; potrei anche soggiungere... ma no... non voglio difendermi; voglio, per mia salutare penitenza, subire rassegnatamente il castigo, tutto il castigo, anche per la ragione che la difesa dovrebbe estendersi troppo, e seguire la ramanzina in tutti i dettagli, non escluso il *chignon* dell'imperatrice di cui la *Stampa* ha pure voluto occuparsi. Deh! che questa mia rassegnazione veramente cristiana riesca ad impietosire il cuore del cronachista di Calle del Dose! Per me non ci sarà più né riposo, né pace finchè non avrò la certezza che il mio errore avrà trovata misericordia appo la *Stampa!* Sleep no more, dirò con Macbeth, sleep no more, finchè la *Stampa* non mi avrà perdonato!

**La direzione delle ferrovie dell'alta Italia** ha pubblicato un avviso, in forza del quale vien dato il mezzo ai viaggiatori di fare il viaggio parte in 1a e parte in 2a classe, limitando il viaggio in 1a classe al tratto di ferrovia percorsa dai convogli N. 1 (Torino-Bologna) e N. 42 (Bologna-Torino) composti di sole vetture di prima classe e facendo il rimanente della via in seconda.

Parimenti allo scopo d'agevolare il viaggio coi treni notturni fra molte stazioni del Piemonte e della Lombardia, e quelle di Padova, Mestre, Venezia, Treviso ed Udine, e viceversa, continueranno ad essere distribuiti biglietti, i quali hanno diritto al viaggio per la via d'Alessandria-Piacenza-Bologna-Padova, mediante pagamento del solo prezzo calcolato sulla via più breve di Novara-Milano-Venezia Padova.

## CORRIERE DEL MATTINO

**L'Opinione Nazionale** ha le seguenti notizie: Si crede che si voglia nominare una Commissione d'inchiesta sull'amministrazione del fondo per culto.

Il sostituto procuratore, cav. Municchi, è stato destinato alla Corte di Genova.

Dicesi che il ministro delle finanze abbia deciso un aumento di banchi di lotto nell'Italia superiore.

Si annuncia che, dopo uno scambio d'idea tra i più influenti capi della sinistra, è stato risoluto che quel partito accetterebbe il bilancio provvisorio, dichiarando espressamente che quel voto non implica fiducia verso il Gabinetto.

Crediamo di poter annunziare che sarà quanto prima pubblicato un regio decreto portante le norme per la formazione dei ruoli per le imposte dirette.

Secondo queste nuove norme i ruoli esecutivi dovranno essere pubblicati in tutto lo Stato, comunità per comunità, nel mese di gennaio d'ogni anno, indicando per ognuno dei contribuenti la quota di contribuzione a lui spettante per l'annata incominciata col mese stesso della pubblicazione, le varie rate in cui la quota viene distribuita e la scadenza d'ogni singola rata.

Questo divisamento al quale non si potrebbe contestare l'opportunità, si collega colla esecuzione della nuova legge portante la sistemazione dell'esazione delle imposte dirette.

(Corr. It.)

## Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 ottobre

**Firenze.** 9. La *Gazzetta ufficiale* pubblica la relazione del segretario generale dell'interno al Mi-

nistro dell'interno circa alcuni provvedimenti tendenti a semplificare, migliorare, e coordinare il personale del Ministero.

**Aubin.** 9. Nel conflitto di ieri ci furono 17 morti e 22 feriti. Oggi nessun nuovo conflitto; ma gli operai restano riuniti in gruppi minacciosi. Fu chiesto a Tolosa un battaglione di cacciatori. La presenza delle truppe terminerà probabilmente l'agitazione.

**Firenze.** 9. Il Commendatore Mancardi partì stasera per Roma ad assistere alla conferenza della Commissione franco-italiana incaricata di esaminare le questioni riservate coll'articolo 6 della convenzione internazionale 6 dicembre 1866.

**Madrid.** 8. Ieri a Saragozza i volontari della libertà opposero resistenza all'ordine di disarmo, e fecero fuoco contro la truppa. Si impegnò una lotta seria che finì con l'energica repressione dei volontari. Oggi la città è tranquilla.

**Parigi.** 9. Il Gaulois smentisce che Haussmann sia morto.

**Berlino.** 10. Il Consigliere di Legazione Keudell va al Cairo come membro della Commissione internazionale che deve riunirsi in Egitto per la conferenza sul Canale di Suez.

**Firenze.** 10. L'*Economista d'Italia* pubblica la lettera del consiglio di Amministrazione della associazione internazionale per lo sviluppo del commercio, colla quale invitansi gli economisti, i commercianti e gli statisti a un Congresso che avrà luogo il 1. novembre.

**Calò.** 10. Assicurasi che sette Camere di Commercio manderanno i loro rappresentanti all'apertura del Canale di Suez, cioè Genova, Venezia, Livorno, Ancona, Napoli, Palermo e Messina.

**Parigi.** 10. L'imperatore andò ieri a Versailles a visitare la moglie del maresciallo Niel. Nessun nuovo disordine è avvenuto a S. Aubin; ma gli operai non ripresero il lavoro. Essi ascendono a 2000 e sono sorvegliati da forze sufficienti.

Il *Constitutionnel* dice che le elezioni supplementari di Parigi avranno luogo il 15 dicembre.

**Madrid.** 9. Ieri mattina avvennero disordini a Valencia. Fu rotto il telegrafo.

**Vienna.** 10. La *Presse* dice che l'Imperatore d'Austria partirà il 24 ottobre per l'Oriente. Dopo una dimora di 6 giorni a Costantinopoli, l'Imperatore, l'Imperatrice dei francesi e il Sultano accompagnati dalle squadre austriaca, francese e turca andranno per Giassa a Gerusalemme e poi a Suez. L'Imperatore visiterà nel ritorno Atene, e forse si recherà in Italia dove è probabile che avrà un abboccamento col Re d'Italia.

**Perpignano.** 10. La banda del deputato Capdevila fu battuta ieri alla frontiera di Catalogna. Capdevila e parecchi suoi compagni rifugiansi in Francia disarmati e saranno internati.

**Venezia.** 10. Stamane alle 5 1/2 è arrivato il principe di Prussia. Fu ricevuto alla stazione dal conte Usedom, dal general Negri, e dal marchese Corsini. Oggi riceverà le autorità.

**Madrid.** 9. Le notizie della Catalogna, dell'Aragona e dell'Andalusia pervenute al governo dicono che la rivolta ha perduto importanza.

**Milano.** 10. Il Principe Umberto e la Principessa Margherita col loro seguito partirono per Genova alle ore 4 e 3/4.

**Parigi.** 11. Il *Journal officiel* reca che il lavoro fu ripreso nei fornelli di S. Aubin. Si riprenderà anche nelle ferriere appena siano assicurati gli approvvigionamenti di carbone. A Berazeville gli operai lavorano e mostrano buone disposizioni.

**Genova.** 10. Il principe Umberto e la principessa Margherita giunsero ier sera a ore 80 e 50 minuti e recaronsi a bordo del *Flavio Gioja* che è salpato a mezza notte per Napoli.

## Notizie di Borsa

PARIGI 8 9

Rendita francese 3 0/0 . . . . . 71.40 71.27  
. italiana 5 0/0 . . . . . 53.05 53.—

### VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Venete 520.— 522.—  
Obbligazioni 237.50 238.—

Ferrovia Romane 50.— 50.—  
Obbligazioni 130.— 128.50

Ferrovia Vittorio Emanuele 447.50 447.—  
Obbligazioni Ferrovie Merid. 158.— 157.50

Cambio sull'Italia 4.5/8 4.1/2  
Credito mobiliare francese 215.— 212.—  
Obbl. della Regia dei tabacchi 422.— 422.—

Azioni 623.— 623.—

VIENNA 8 9

Cambio su Londra . . . . . ——  
LONDRA 8 9

Consolidati inglesi . . . . . 93.1/4 93.3/8

FIRENZE, 9 ottobre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.62; den. 55.57; Oro lett. 20.93; d. ——; Londra 3 mesi lett. 26.20; den. 26.15; Francia 3 mesi 104.90; den. 105.75; Tabacchi 446.50; 445.50; —; Prestito nazionale 79.70 a 79.60 Azioni Tabacchi 649.—; 647.—

TRIESTE, 9 ottobre

Amburgo 90.— a —— Colon. di Sp. —— a ——  
Amsterdam —— a —— Metall. —— a ——  
Augusta 102.— a —— Nazion. —— a ——  
Berlino —— a —— Pr. 1860 94.75.—  
Francia 48.90 48.75 Pr. 1864 145.75.—  
Italia 46.30 46.20 Cr. mob. 287.50, 250.50  
Londra 123.15 122.85 Pr. Tries. —— a ——  
Zecchinini 5.83.— a —— a —— a ——  
Napol. 9.82.— 9.81 Pr. Vienna —— a ——  
Sovrane 12.33.— 12.31 Sconto piazza 4 3/4 a 5 1/2  
Argento 120.65 120.35 Vienna 5 a 6

	VIENNA	8	9
Prestito Nazionale fior.	89.10	69.60	
1860 con lott.	94.20	94.60	
Metalliche 3 per 0/0	89.—	60.30	
Azioni della Banca Naz.	718.—	725.—	
del cred. mob. austr.	287.50	257.—	
Londra	122.80	122.85	
Zecchinini imp.	6.82.5 4/0	5.83.—	
Argento	120.—	120.10	

Prezzi correnti delle granaglie

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 772 2  
MUNICIPIO DI RAVASCIETTO

## Avviso di Concorso.

È aperto il concorso a Segretario Municipale di questo Comune con l'anno stipendio di L. 1.600.

L'aspirante produrrà a quest'Ufficio Comunale prima del giorno 30 corrente la sua istanza corredata dai documenti di legge.

Dall'Ufficio Municipale  
Ravascietto il 15 settembre 1869.

Il Sindaco

## ATTI GIUDIZIARI

N. 21170 3  
EDITTO

Si rende noto che nel giorno 9 novembre v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. si terrà un quarto esperimento d'asta presso questa R. Pretura del sotto seguito fondo a carico di Gio. Maria Purino di Blessano ed a favore della Casa degli esposti di Udine, alle seguenti

## Condizioni

1. Nel quarto esperimento d'asta l'immobile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. Ogni aspirante all'asta ad eccezione dei creditori iscritti dovrà previamente caudare l'offerta con un deposito di L. 20 nella Cassa Amministrativa del Civ. Ospitale di qui che sarà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

3. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa Amministrativa del Civ. Ospitale sudetto il residuo prezzo della delibera in valuta al corso legale, sotto comminato in caso di difetto di reincanto a tutte sue spese danni e pericolo.

4. Quello dei creditori iscritti che si facesse obblatore all'asta e che restasse deliberatario oltre non essere obbligato al deposito di cui all'articolo secondo non sarà inoltre obbligato a versare il prezzo di delibera se non entro 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria da provocarsi, e frattanto otterrà il solo godimento dell'immobile a lui deliberato verso la corrispondenza però dell'interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera fino all'effettivo pagamento del prezzo medesimo, mentre l'aggiudicazione in proprietà verrà a lui accordata soltanto dopo il pagamento del prezzo sudetto.

5. A carico del deliberatario starà il peso livellario infuso sul fondo da vendersi di frumento pesinali quattro meno il quinto dovuto all'Ospitale Civ. sudetto ed annotato nei registri censuari.

6. L'esecutante non assume garanzia né per la proprietà, né per la libertà, né per alcun altro titolo dell'immobile da vendersi.

Immobile da vendersi posto nelle pertinenze di Blessano.

Terreno aritorio con gelsi detto Mezzo in via di Mazza in mappa stabile al n. 45 di cens. pert. 4.74 colla rend. di L. 3.53 stimato L. 1.49.75.

Si pubblicherà come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 30 settembre 1869.

Per il Giud. Dirig.  
STRANDARI  
P. Baletti.

N. 6602 2  
EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 23 ottobre, 13 e 27 novembre p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti ad istanza di Giacomo Zanier di Clauzetto ed a pregiudizio di Zatti Vincenzo fu Domenico e consorti di Tramonti di sopra e creditori iscritti, alle seguenti

## Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti, ai primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purché

basti a coprire li creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Ciascun offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario entro 8 giorni il prezzo della delibera a mani del procuratore dell'esecutante o mediante deposito presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine, dopo di che otterrà l'aggiudicazione in proprietà. Mancando procederà il reincanto a tutto suo rischio e spese.

3. L'esecutante sarà esente dai depositi fino a graduatoria passata in giudicato. Potrà frattanto ottenere l'immissione in possesso e godimento, corrispondendo l'interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera ai creditori aventi priorità.

4. Le spese della delibera e successive tasse staranno a carico del deliberatario.

*Beni da astarsi nel Comune censuario di Tramonti di sopra.*

Lotto 1. n. 544, 1072 Prato con stalla e fenile p. 2.89 l. 1.18 stim. it. l. 550.
2. n. 545 Prato p. 4.61 l. 4.48 - 375.
3. n. 552 Prato p. 0.54 l. 0.47
n. 553 Coltivo da vanga p. 0.09 l. 0.06 stimati - 57.
4. n. 507 Prato p. 0.24 l. 0.08 - 20.
5. n. 750, 589 Prato, Coltivo da vanga p. 1.93 l. 0.62 st. - 200.
6. n. 574 Prato p. 2.15 l. 0.37
n. 575 idem p. 2.57 l. 0.82
n. 573 idem p. 1.96 l. 0.63 - 500.
7. n. 640 idem p. 0.08 l. 0.03 - 7.
8. n. 4953 idem p. 0.46 l. 0.05 - 10.
9. n. 1654 Area di casa demolita p. 0.12 l. 1.98 - 42.
10. n. 1781 Stalla ora ridotta ad Orto p. 0.07 l. 2.64 - 20.
11. n. 1944, 1942 Prato p. 0.41 l. 0.04 - 10.
12. n. 2524 Orto p. 0.05 l. 0.41 - 40.
13. n. 2548, 2555 Orto pert. 1.91 l. 4.36 - 500.
14. n. 2707 Prato pert. 1.02 l. 0.33 - 22.
15. n. 2708 Prato pert. 0.49 l. 0.68 - 10.50
16. n. 2679 a Area di casa distrutta p. 0.02 l. 1.28 - 2.
17. n. 2549 a Casa colonica pert. 0.36 l. 19.22 - 2000.
18. n. 154 Prato p. 0.27 l. 0.09 - 25.
19. n. 432 idem p. 0.60 l. 0.50 - 50.
20. n. 477 idem p. 0.60 l. 0.49 - 40.
21. n. 656 Uccellanda p. 0.31 l. 0.10 - 50.
22. n. 847 Prato p. 0.80 l. 0.26 - 20.
23. n. 935 idem p. 1.49 l. 0. - 100.
24. n. 964 idem p. 0.18 l. 0.05 - 12.
25. n. 1125 Pascolo p. 0.27 - 40.
26. n. 1193 Prato pert. 0.41 l. 0.41 - 20.
27. n. 1197 Pascolo p. 1.40 l. 0.29 - 50.
28. n. 1299, 1303 Prato p. 1.89 l. 0.60 - 75.

Dalla R. Pretura  
Spilimbergo, 20 agosto 1869.

Il R. Pretore  
ROGINATO.  
Barbaro Canc.

N. 9074 1  
EDITTO

Si dà atto all'assente d'ignota dimora avv. Dr. Federico Pordenon che prodotta in di lui confronto petizione esecutiva dalli nobili Filippo Camerata e consorti, nei capi.

1. ESSERE tenuto il r. c. a pagare entro 14 giorni agli attori it. l. 3839.09 per rate di canone scadute negli anni 1867-1868 e I semestre 1869 in dipendenza al contratto d'enfiteusi 16 agosto 1802 atti Paderni cogli interessi di mora del 4 per cento dalle rispettive contrattuali scadenze.

2. ESSERE decaduto il r. c. per il mancato pagamento dei canoni 1865.66-67-68-69 I semestre dalle ragioni utili conferite al di lui autore Valentino Pordenon col contratto predetto rifiuse le spese.

Dato alla stessa l'evasivo decreto 31 agosto p. p. n. 7822 che pel contraddittorio fissava l'A. V. del 13 corrente sotto le comminazioni della Sov. Ris. 20 dicembre 1838 in seguito ad istanza 4 cor. degli attori, gli venne deputato a curatore nella pendenza questo avv. Dr. Manin al quale farà recapitare le credite istruzioni, o farà conoscere altro procuratore di sua scelta, dovevendo altri procuratori attribuire a sé le conseguenze di sua inazione.

Si affiglia e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 5 ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 9029

## EDITTO

Si dà atto all'assente d'ignota dimora Dr. Federico Pordenon di Udine, che in seguito a petizione precettiva dell nob. sig. cc. Lucietta Codrigo-Gropplero e consorti venne col decreto 28 settembre p. n. 8818 ad esso assente, sotto comminazioni dell'esecuzione e sempre che nel termine di 14 giorni non venga prodotta a questo Tribunale scrittura eccezionale, ingiunto in base al prodotto contratto di mutuo 27 maggio 1865 autentico nelle firme dal notaio Dr. Giacomo Someda, di pagare agli attori entro lo stesso termine di giorni 14.

1. a.l. 5556.74 pari ad it. l. 4802.12 in doppie di Genova ad al. 95.43 l'una per interessi arretrati del 5 per cento a tutto 27 maggio 1869 sul capitale a suo debito dipendente dal contratto suddetto.

2. a.l. 50.000 pari ad it. l. 43.570 in Genova come nel capo primo, in affrancio del capitale mutuato, coll'interesse del 5 per cento da 27 maggio 1869 al saldo.

3. It. 20 spese dell'atto oltre la tassa del preцetto.

In seguito poi ad istanza 4 corr. degli attori gli fu deputato curatore questo avv. Dr. Giulio Manin nella pendenza, al quale dovrà far pervenire le credite eccezioni, o far conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affiglia, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 5 ottobre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 6752.69

## EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Giuseppe fu Alfonso Asquini di Valvasone che con istanza 24 luglio p. p. n. 6752. Giacomo De Toni chiese al confronto di Don Giovanni e Nicolò Talotti e creditori iscritti, fra cui esso Asquini, triplice esperimento per la vendita all'asta di immobili siti in Arzene, e che per versare su tale istanza e precipuamente sulle condizioni d'asta, venne redeterminato il giorno 17 novembre p. v. ore 9. ant. all'A. V. di questo Tribunale.

Nominato in curatore ad esso assente questo avv. Dr. Massimiliano Passamonti, incomberà far pervenire al medesimo in tempo utile le necessarie istruzioni o nominare altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affiglia come di metodo e s'inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 28 settembre 1869.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

## CONVITTO CANDELLERO.

Corsa preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria, e Marina.  
Torino Via Saluzzo N. 33.

15

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

DU BARRY e COMP. DI LONDRA,

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.)

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la Carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e C. via Provvidenza, 34, Torino.

In POLVERE ed in TAVOLETTE.

Parigi, 20 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolatte mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

Gaillard, Intendente generale dell'armata.

(Certificato n. 65.715)

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegria di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. di Montluis.

Château Castel Nous Cairo (Egitto), 30 maggio 1867.

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte; i medici del Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah! signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore.

In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

Don Martinez, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69.813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1837.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non lasciava dormire a motivo degli insopportabili prudori ch'ella provava. Inviatamente ancora 30 chilogramma contro l'acciuffo vaglia postale. Gradito, ecc.

Perrin de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69.214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle bracc